

imprese italiane la via della « gestione e produzione di elettricità nucleare all'estero »;

nella realtà le cose stanno diversamente. Nella legge citata, la n. 239 del 2004, precisamente al comma 42 dell'articolo unico, si autorizzano, effettivamente, i produttori nazionali di energia elettrica a svolgere attività di realizzazione ed esercizio di impianti localizzati all'estero, essendo giunti, però, a tale formulazione, dopo aver soppresso l'inciso, contenuto nella proposta di legge originaria, che espressamente autorizzava i produttori nazionali a partecipare ad « impianti elettronucleari all'estero »;

il riscontro dei lavori parlamentari, peraltro, sembra confermare l'interpretazione suddetta. Nell'illustrazione dell'emendamento, con l'approvazione del quale è stato soppresso il riferimento agli impianti elettronucleari esteri, è stato esplicitamente e ripetutamente chiarito il significato di tale proposta di modifica: impedire la partecipazione di società italiane in attività di produzione di energia nucleare all'estero;

ci preoccupa anche l'eventuale rischio economico da parte dell'Enel nell'operazione di acquisto di questa quota maggioritaria, perché sembra risultare che la acquisizione comporterebbe anche l'impegno da parte dell'Enel di effettuare i lavori di smantellamento dei due impianti nucleari di proprietà della Società suddetta Slovacca oltreché dell'eventuale nuovo impianto. Questa preoccupazione trova conferma dalla lettura di alcuni studi che evidenziano l'alto costo dello smantellamento degli impianti elettronucleari. Negli Stati Uniti, dal 1968 ad oggi, le stime dei costi dello smantellamento delle centrali nucleari sono stabilmente cresciute del 20-25 per cento all'anno;

sempre dalla lettura dei suddetti studi sembrerebbe emergere che per lo smantellamento completo di un impianto elettronucleare ci vorrebbero quasi il doppio di quanto speso per costruirlo;

l'American Electric Power, che nel 1989 stimava un costo 155 dollari per KW per lo smantellamento di una centrale da 2200 MW, riaggiornando la stima nel 1992 la ricalcolava tra i 260 e 550 dollari per KW. La *Nebraska Public Power District* nello stesso periodo triplicava la stima dei costi per lo smantellamento di una centrale da 836 MW, portandola a 1380 dollari per KW, mentre altre stime si aggirano sui 1000 dollari per KW, pari a circa 1600 miliardi di vecchie lire per una centrale da 1000 MW —:

se il Ministro interrogato condivide l'interpretazione dell'interrogante, avvalorata dall'analisi dei lavori parlamentari, circa l'impossibilità per le imprese italiane di produrre energia nucleare all'estero;

se sia in grado di fornire chiarimenti sulle procedure e sui costi dello smantellamento delle centrali nucleari slovacche da parte dell'Enel con riguardo all'impegno economico che la società dovrà affrontare, anche per rispetto agli obblighi derivanti dalla società stessa nei confronti degli azionisti pubblici e privati.
(4-11759)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il tracciato dell'Alta Velocità scelto dal comune di Modena prevede il passaggio all'interno della discarica di rifiuti di via Caruso;

il ministero dell'Ambiente prescrisse a suo tempo che: « a) venga definitivamente chiusa, prima della nuova linea, la piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti di via Caruso in tutti i suoi impianti, compreso l'impianto di inertizzazione denominato « Soliroc »;

viceversa i previsti lavori di attraversamento sono stati effettuati muovendo tonnellate e tonnellate di rifiuti con la discarica in funzione;

l'assessore Orlando del Comune di Modena parla di un accordo secondo il quale i lavori preparatori potevano essere fatti a discarica ancora attiva —:

quali iniziative intenda assumere per far rispettare l'accordo di chiusura della discarica e garantendo, così, la salute della popolazione dai rischi di lavori effettuati senza adeguate opere di impermeabilizzazione, copertura ed inerbimento dei rifiuti che sono rimasti scoperti all'interno di un cantiere attivo dove operano lavoratori edili. (4-11744)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 568 prevede il deposito unico nazionale del materiale radioattivo di 3^a categoria proveniente dalle centrali elettriche nucleari;

alla data odierna oltre alla mancata individuazione del sito non si è dato corso al riprocessamento del combustibile giacente presso le centrali;

non sono stati erogati i fondi destinati ai comuni per il risarcimento per danni derivati dalla presenza di materiale radioattivo;

le licenze di dimissione degli impianti non sono state ancora rilasciate dalle amministrazioni competenti;

persistono situazioni di grave pericolo per le popolazioni e per la sicurezza nazionale;

il personale delle centrali perde professionalità ed è sottoposto ad una totale inerzia operativa inducendo tecnica di grande valore a cercare impegni alternativi —:

quali provvedimenti si intendano assumere per dare applicazione alle norme ed agli impegni assunti;

quale ruolo è previsto di affidare alla Sogin per il perseguimento degli obiettivi. (4-11760)

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

qualche giorno fa, all'indomani di una violenta mareggiata che ha investito la località di « Punta pietre nere » sita nel comune di Lesina in provincia di Foggia, l'amministrazione locale ha fatto scaricare in mare tonnellate di massi provenienti dalle vicine cave di Apricena;

« Punta pietre nere », oltre a rappresentare un patrimonio paesaggistico, è una località oggetto di studi da parte dell'università, che ne ha decretato l'interesse geologico in relazione alla peculiarità, e al fatto che lì si trova il più antico affioramento roccioso della Puglia che rappresenta una rara testimonianza dell'attività magmatica paleocenica in Italia;

già agli inizi degli anni '90 il sito venne pesantemente smantellato e deturpato; fu ricoperto da tonnellate di massi e materiale di risulta. Quel primo scempio ambientale portò successivamente ad un vero e proprio disastro idrogeologico dell'intera zona, con aperture di enormi voragini, che, allo stato odierno, rappresentano un serio rischio per le case della vicina Marina di Lesina;

inoltre il Ministero dell'ambiente ha già riconosciuto lo stato di emergenza, stanziando fondi per la messa in sicurezza del luogo;

quanto avvenuto pochi giorni fa è di una gravità senza precedenti, tanto più se si considera l'assoluta mancanza di pareri ed autorizzazioni da parte degli enti preposti (Capitaneria, Genio civile, Parco, ecc.) e degli effetti che potrebbero avere le correnti marine sul già eroso litorale sabbioso, dove il mare oramai sta letteral-

mente inghiottendo la fascia di pineta prospiciente —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga salvaguardato il suddetto patrimonio geologico nazionale e rispettato l'equilibrio ambientale dell'intera zona. (4-11761)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come reso noto nell'interrogazione n. 4-11450 del 28 ottobre da tempo l'intera situazione imprenditoriale del Feltrino è preoccupante;

erano già stati elencati gli esempi come il calo dell'attività del settore dell'occhialeria che nel periodo 1995-2002 ha raggiunto il 38,6 per cento (ricerca condotta dalla « Fondazione Nord Est » su richiesta di Assindustria e di Cgil, Cisl e Uil), il caso dello stabilimento Heineken di Pedavena, la crisi della industria tessile culminata con le voci della chiusura della filatura Orlandi, la crisi della azienda Marangon, produttrice dei pneumatici ricostruiti, e ora si è aggiunta anche la notizia che alla Kiwi, (Agordo) sono in pericolo ulteriori 46 posti di lavoro;

i dipendenti dell'azienda Kiwi, produttrice dei caschi per moto, sono senza stipendio da due mesi e con posti sempre più a rischio nonostante da parte del mercato la produzione sarebbe garantita con i contratti per un milione e 200 mila euro di caschi;

la Kiwi ha rilevato circa tre anni fa la Suerte dopo il fallimento di Casco Beta e non ha cambiato la sua produzione avendo lo stesso interesse produttivo;

le difficoltà sono nate con il cambio della gestione. « È una situazione complicata, in cui si intrecciano tre soggetti

diversi », dice Alessandro Da Rugna, segretario della Fiom che segue l'azienda, « la curatela fallimentare della vecchia Casco Beta, una proprietà logora e un soggetto nuovo che ancora fino in fondo non si sa quel che vuol fare »;

la perdita di ulteriori posti di lavoro in una zona già fortemente penalizzata aumenta le preoccupazioni per il futuro delle famiglie che interamente dipendono dal proprio stipendio —:

che cosa intenda fare il Governo per contrastare la ulteriore perdita di posti di lavoro nel feltrino. (4-11750)

BORRELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Delverde spa con sede a Fara San Martino in provincia di Chieti produce paste alimentari di grande qualità ed è uno dei marchi più apprezzati a livello mondiale;

presso la società Delverde spa lavorano circa 220 tra impiegati e operai;

la società Delverde spa si trova in una crisi finanziaria gravissima, tanto che sono in corso le procedure di concordato preventivo presso il Tribunale di Chieti;

la crisi finanziaria esplosa tra il 2003 e il 2004 ha comportato variazioni della compagine proprietaria e tentativi di risanamento finanziario;

in particolare vi è stato, a partire dall'ottobre 2003, un interessamento della Finanziaria Regionale Abruzzese FIRA spa e del suo Consigliere Delegato Ing. Giancarlo Masciarelli per risanare la società attraverso un intervento finanziario da effettuarsi con le provvidenze recate dalla legge n. 266 del 1997;

il Consiglio di amministrazione della società Delverde nel verbale di consiglio del 24 ottobre 2003, dopo aver premesso che la « FIRA spa svolge attività di raccordo diretto con i competenti Ministeri Italiani delegati allo sviluppo dell'industria... » ha deliberato di: « delegare il Presidente ad intra-